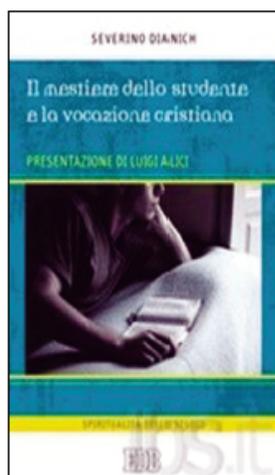


Un testo di Severino Dianich

## Lo studente e la vocazione cristiana



Qual è il legame che lo studio può avere con una vita di fede? È questa la domanda alla quale don Severino Dianich, illustre teologo pisano, cerca di rispondere in un agile volumetto dal titolo *Il mestiere dello studente e la vocazione cristiana*, edito dalle EDB. Il titolo già suggerisce alcune piste per la risposta, che qui proviamo a sintetizzare. Lo studio può configurarsi come un vero e proprio mestiere, e come tale va trattato. Esige cioè rispetto da chi ha preferito dedicarsi prima all'attività lavorativa, ma anche seria applicazione da parte di chi l'ha intrapreso. Uno dei concetti chiave è quello di responsabilità: l'universitario è già un adulto, e questo comporta il dovere di impegnarsi allo stesso modo di un lavoratore, che si guadagna il pane con fatica. Dianich arriva a dire - e lo fa con argomentazioni convincenti - che compie-

re bene ciò che si è chiamati a fare costituisce una vera liturgia, un culto spirituale.

Questa interessantissima novità editoriale può essere un ottimo dono natalizio per uno studente, affinché, alla luce della fede cristiana, scopra la grandezza e il valore del proprio studio, senza lasciarsi prendere da quello che Dianich definisce un "pragmatismo spiritualista: basta pregare ed essere buoni".

Al contrario, partendo dall'assunto che "niente di ciò che l'uomo fa nel suo corpo, le opere prodotte dal suo cervello e dalle sue mani, è estraneo alla sua relazione con Dio", lo studio, inteso sia come approfondimento della fede, sia come creazione degli strumenti del proprio futuro lavoro, è un'azione che concorre alla stessa missione evangelizzatrice della Chiesa.

Stefano Mussi